

Natale

*Non ho voglia di tuffarmi in un gomitolo di strade
Ho tanta stanchezza sulle
spalle
Lasciatemi così come una cosa posata
in un angolo e dimenticata
Qui non si sente
altro che il caldo buono
Sto con le quattro capriole di fumo del focolare*

Giuseppe Ungaretti

Presepe

Natale. Guardo il presepe scolpito dove sono i pastori appena giunti alla povera stalla di Betlemme. Anche i Re Magi nelle lunghe vesti salutano il potente Re del mondo. Pace nella finzione e nel silenzio delle figure in legno ed ecco i vecchi del villaggio e la stalla che risplende e l'asinello di colore azzurro.

Natale di G. Ungaretti

*Non ho voglia di tuffarmi
in un gomitolo di strade
Ho tanta stanchezza
sulle spalle
Lasciatemi così
come una cosa posata
in un angolo
e dimenticata
Qui non si sente altro
che il caldo buono
Sto con le quattro capriole
di fumo del focolare.*

Salvatore Quasimodo

E' Natale !

*E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.*

*E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.*

*E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

*E' Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.*

*E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.*

Madre Teresa di Calcutta

Alla vigilia di Natale

Oggi siamo seduti, alla vigilia di Natale, noi, gente misera, in una gelida stanzetta, il vento corre fuori, il vento entra. Vieni, buon Signore Gesù, da noi, volgi lo sguardo: perché tu ci sei davvero necessario.

Bertolt Brecht

Di un Natale metropolitano

Un vischio, fin dall'infanzia sospeso grappolo di fede e di pruina sul tuo lavandino e sullo specchio ovale ch'ora adombrano i tuoi ricci bergère fra santini e ritratti di ragazzi infilati un po' alla svelta nella cornice, una caraffa vuota, bicchierini di cenere e di bucce, le luci di Mayfair, poi a un crocicchio le anime, le bottiglie che non seppero aprirsi, non più guerra ne' pace, il tardo frullo di un piccione incapace di seguirti.

Eugenio Montale

Dio in fasce

E così, Dio scomparso, che voglio averti. Piccolo cembalo di farina per il neonato. Brezza e materia unite nell'espressione esatta per amor della carne che non sa il tuo nome. E così, forma breve d'inefferabile rumore, Dio in fasce, Cristo minuscolo ed eterno, mille volte ripetuto, morto, crocifisso, dall'impura parola dell'uomo che suda.

Federico García Lorca

Le Ciaramelle

*Udii tra il sonno le ciaramelle,
ho udito un suono di ninne nanne.
Ci sono in cielo tutte le stelle,
ci sono i lumi nelle capanne.*

*Sono venute dai monti oscuri
le ciaramelle senza dir niente;
hanno destata ne' suoi tuguri
tutta la buona povera gente.*

*Ognuno è sorto dal suo giaciglio;
accende il lume sotto la trave;
sanno quei lumi d'ombra e sbadiglio,
di cauti passi, di voce grave.*

*Le pie lucerne brillano intorno,
là nella casa, qua su la siepe:
sembra la terra, prima di giorno,
un piccoletto grande presepe.*

*Nel cielo azzurro tutte le stelle
paion restare come in attesa;
ed ecco alzare le ciaramelle
il loro dolce suono di chiesa;*

*suono di chiesa, suono di chiostro,
suono di casa, suono di culla,
suono di mamma, suono del nostro
dolce e passato pianger di nulla.*

*O ciaramelle degli anni primi,
d'avanti il giorno, d'avanti il vero,
or che le stelle son là sublimi,
conscie del nostro breve mistero;*

*che non ancora si pensa al pane,
che non ancora s'accende il fuoco;
prima del grido delle campane
fateci dunque piangere un poco.*

*Non più di nulla, sì di qualcosa,
di tante cose! Ma il cuor lo vuole,
quel pianto grande che poi riposa,
quel gran dolore che poi non duole;*

*sopra le nuove pene sue vere
vuol quei singulti senza ragione:
sul suo martòro, sul suo piacere,
vuol quelle antiche lagrime buone!*

Giovanni Pascoli

Caffè Rapallo

Natale nel tepidariolustrante, truccato dai fumiche svolgono tazze, velatotremore di lumi oltre i chiusicristalli, profili di femmine nel grigio, tra lampi di gemmee screzi di sete... Son giuntea queste native tue spiagge, le nuove Sirene!; e qui manchi Camillo, amico, tu storico di cupidige e di brividi. S'ode grande frastuono nella via. È passata di fuoril'indicibile musicadelle trombe di lamae dei piattini arguti dei fanciulli: è passata la musica innocente. Un mondo gnomo ne andava con strepere di muletti e di carriole, tra un lago di montonidi cartapesta e un bagliaredi sciabole fasciate di stagnole. Passarono i Generali con le feluche di cartonee impugnavano aste di torroni; poi furono i gregari con mocoli e lampioni, e le tinnanti scatole ch'anno il suono più trito, tenue rivo che incanta l'animo dubitoso: (meraviglioso udivo). L'orda passò col rumore d'una zampante greggiache il tuono recente impaura. L'accolse la pasturache per noi più non verdeggia.

Eugenio Montale

Questa la sua venuta?

*Io mi credevo di trovarmi davanti a un luminoso prodigio,
quale fu narrato un tempo dal grande Iddio che in pioggia scese, e sbarre infranse,
e sopra Danac cadde; o pauroso, come quando Semele, ammalata d'amore e desiderio inappagato,
chiese di vedere il chiaro corpo dell'Iddio, e la fiamma ghermì le bianche membra e la distrusse.
Con tali fantasie al santo luogo volsi il cammino, e gli occhi attoniti ora fisso
e il cuore sopra questo supremo mistero d'Amore: un'esanguie fanciulla inginocchiata,
ignara di terrene passioni, un angelo che tiene in mano un giglio,
e sopra entrambi le ali spiegate della colomba.*

Oscar Wilde

Il vecchio Natale

*Mentre la neve fa, sopra la siepe, un bel merletto e la campana suona,
Natale bussava a tutti gli usci e donava ad ogni bimbo un piccolo presepe.
Ed alle buone mamme reca i furtivi regali che orneran furtivamente
d'ogni piccola cosa rilucente: ninnole, nastri, sfere, ceri attorti...
A tutti il vecchio dalla barba bianca porta qualcosa,
qualche bella cosa. e cammina e cammina senza posa e cammina e cammina e non si stanca.
E, dopo avere tanto camminato nel giorno bianco e nella notte azzurra,
conta le dodici ore che sussurra la mezzanotte e dice al mondo: È nato!*

Marino Moretti

Nella notte di Natale

*Io scrivo nella mia dolce stanzetta, d'una candela al tenue chiarore, ed una forza indomita
d'amore muove la stanca mano che si affretta. Come debole e dolce il suon dell'ore! Forse il
bene invocato oggi m'aspetta. Una serenità quasi perfetta calma i battiti ardenti del mio
cuore. Notte fredda e stellata di Natale, sai tu dirmi la fonte onde zampilla improvvisa la
mia speranza buona? È forse il sogno di Gesù che brilla nell'anima dolente ed immortale del
giovane che ama, che perdona?*

Umberto Saba